PIANO COLTURALE

Con il presente studio si vuole dare particolare rilevanza all'aspetto della tutela ambientale, oltre alle esigenze agronomiche. Per questo si è deciso di orientarsi sul concetto di "agricoltura conservativa", che ha lo scopo di promuovere la produzione agricola ottimizzando l'uso delle risorse e contribuendo a ridurre il degrado del terreno attraverso la gestione integrata del suolo, dell'acqua e delle risorse biologiche. Nel caso specifico si è decisodi optare per l'attuazione di tecniche colturali indicate genericamente come "minimum tillage" e "no tillage", con un possibile avvicendamento colturale tra:

zafferano (Crocus Sativus), e maggese nudo e vestito con veccia (Vicia sativum L.).









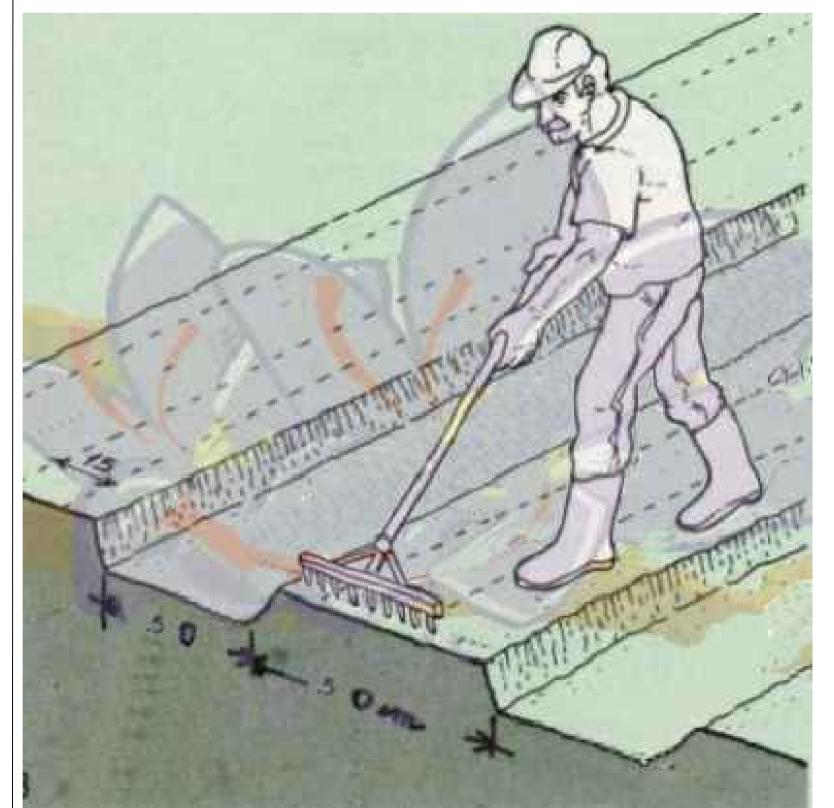


Esempi di lavorazioni eseguite in un campo agrovoltaico

ZAFFERANO (Crocus Sativus)

I principi cardine su cui si basa l'agricoltura conservativa sono:

- avvicendamento colturale;
- riduzione delle lavorazioni;
- copertura del suolo.



Le pratiche colturali che prevedono l'applicazione dei principi dell'agricoltura conservativa consentono il raggiungimento dei seguenti obbiettivi:

- •un incremento del contenuto in carbonio organico dei suoli fino a 0.2-0.7 t/ha/anno;
- •un aumento della fertilità biologica del suolo;
- •un uso più efficiente dell'acqua di irrigazione e dei fertilizzanti;
- •una migliorata capacità di adattamento al cambiamento climatico dei sistemi agricoli;
- •una più elevata eco-efficienza e competitività dei sistemi agricoli;
- •una più alta stabilità nelle rese colturali in presenza di una crescente variabilità climatica;
- •una diminuzione dell'erosione del suolo;
- •un contenimento delle emissioni di gas serra e ammoniaca;
- •un minor ricorso all'impiego di prodotti fitosanitari;
- •una riduzione del consumo di carburanti di circa il 60/70%

OPERAZIONI COLTURALI

Le operazioni colturali da eseguire sono essenzialmente di tipo meccanico. Nel caso specifico si è deciso di optare per l'attuazione di tecniche colturali, indicate genericamente come "minimum tillage" o "minima lavorazione", che consentono di limitare oltre al numero di interventi anche i costi di produzione, senza però inficiare le caratteristiche qualitative e quantitative del prodotto finale. Saranno eseguite le seguenti fasi lavorative per ogni tipo di coltura:

- affinamento del terreno (preparazione del letto di semina);
- concimazione di fondo;
- semina;
- diserbo;
- trattamenti fitosanitari;
- raccolto.

MACCHINARI

Maggese vestito con veccia (Vicia sativum L.).



Erpice vibrocoltivatore

Per le operazioni preliminari di semina saranno utilizzati: il ripuntatore, l'erpice a dichi e l'erpice vibrocoltivatore. Tutte le lavorazioni per rispettare la scelta della pratica della "mini ma lavorazione" non supererà la profondità di lavorazione di 20 cm.



Ripuntatore



Erpice a dischi

Macchina spandiconcime
Prima della semina sarà previsto
l'apporto di concime, ti tipologia
differente in base alle necessità,
utilizzando la spandiconcime.

